

454 Die 29 Augusti 1527. In Rogatis.

Ser Philippus Truno,  
Ser Jacobus Cornario,  
Ser Hironimus Grimani,  
Provisores et executores super impre-  
stita.

Sono stà fatte diverse deliberation in questo Conseio, de obligation de dinari de le camere nostre da terra ferma per restituir a quelli prestavano a la Signoria nostra per il suo remanir ne li officii et rezimenti a li tempi, et secundo la continentia di esse deliberation, con fermo presupposito veramente che ne havessimo la sua debita execution azio la fede, publica data ad ogniuno li fusse *etiam* mantegnuta; et ne li precedenti mesi aproximandosi el tempo di le rate da esser pagate per le camere prefate, furo electi in questo Conseio tre Proveditori sopra il dinaro di esso imprestedo, quali haver dovessino precipuo carico che li denari deputati a li tempi sui fusseno pagati et dati secundo le rate a li creditori; li qual da poi electi, se ben hanno usà ogni possibil diligentia et scritto più et più effeaze lettere si in nome de la Signoria nostra come de l' officio suo a li rectori per la exborsation del dinaro obligato; et *tamen*, dove fino hora per le rate scorse si doveria haver scosso ducati 12 milia, non ne hanno havuto salvo 4000, *unde* conviensi a la fede del Stato nostro data a quelli che hanno prestatato il suo dinaro, de venir integralmente a quelle provisione che siano per esser causa de mantenerla a cadauno, però;

L'anderà parte, che per auctorità de questo Conseio, sia imposto a tutti li rectori nostri a le camere de le qual sono stà obligate ditte rate de la restitucion de li imprestidi, che debino mandar a li tre Executori nostri sopraditti tutti li denari de le rate scorse fino a questo giorno, sotto pena a cadaun de essi rectori de ducati 200 d'oro da esser mandati debitori a palazzo, nè possino esser depenati se non haranno integralmente satisfatto ditti ducati 200 a l' Arsenal. Sotto la qual istessa pena *etiam* incorer debano ditti rectori quando non mandasseno le rate che *de coetero* veniranno, iusta la forma de le obligation prese per questo et per el Mazor Conseio; de le qual pene non si possi far gratia, nè suspension, salvo per parte posta per li Conseieri, Capi di XL, Savii del Conseio et Savii di

454\* terraferma, et presa *cum* quatro quinti di le ballote

di questo Conseio congregato da 150 in suso, servata sempre l' autorità de Avogadori nostri di Comun. Et non se intendi presa la presente parte se la non sarà presa nel nostro Mazor Conseio.

† De parte	119
De non	19
Non sincere	0

Die prima Septembris. In Maiori Consilio.

Consiliarii et Capita de Quadraginta.

Posita pars suprascripta, et fuerunt.

† De parte	872
De non	297
Non sincere	6

A dì 29, Zuoba, fo San Zuan Digolado. La 455  
matina, fo lettere del campo di Lutrech, di l'orator Pexaro, date a . . . . a dì 25, hore . . . .

Come quella mattina il campo si levò da Fregaruo, et venuto uno mio luntan di la terra di Alexandria, et damatina si aproinqueranno et la voleno bater da do bande; la qual terra è forte, et vi è dentro il conte Zuan Batista da Lodron con fanti 1600 et più, nel numero di qual sono 600 lanzinech. *Item*, scrive Lutrech, ha scritto in campo nostro li mandì 4 canoni, 2 colobrine et polvere per tiri 100. *Item*, guastadori . . . .; *etiam* si mandì a tuor li 6 pezi nostri di artellarie sono in Piasenza. *Item*, scrive esser zenti da 3500 fanti nuovi a Lutrech, li quali ha fatto restar mia 8 luntano per farli la monstra.

Di campo, da Marignano, di 27, hore 17, del Proveditor zeneral Contarini. Come l'orator Pexaro li ha scritto et richiesto ditte artellarie; a tutto è stà provisto, et le manderano con bona scorta. *Item*, che li spagnoli erano in Novara, sono partiti.

Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente, di 25. Qual manda lettere haute di Gorizia et uno reporto zerca li turchi, quali erano mia 15 luntan di Goritia. La copia sarà qui avanti.

Vene in Collegio il Legato del Papa et monsignor di Baius orator del re Christianissimo, uno avanti l'altro, ma tutti do fono a un tempo. Parloe zerca il governorator di Ravenna era per il Papa nominato domino . . . ., qual è qui, et voria tornar a Ravenna et haver una lettera di la Signoria che 'l tornasse. Il Serenissimo li disse non bisognava altra